



Marche agricole

Confagricoltura Unione Provinciale Agricoltori - Ancona

Notiziario mensile per gli agricoltori marchigiani

Anno LXI - n.3 - Ancona Marzo 2015

LE PROPOSTE DI AGRINSIEME PER UNA NUOVA AGRICOLTURA DELLE MARCHE

Sabato 21 febbraio 2015, presso il Ridotto del teatro le Muse di Ancona, Agrinsieme Marche alla presenza del Coordinatore Nazionale e Presidente di Confagricoltura Mario Guidi e del Presidente della Camera On. Laura Boldrini ha illustrato alla stampa ed agli intervenuti “le Proposte per la Legislatura 2015 – 2012 della Regione Marche”

La sala era stracolma con diverse persone in piedi, circa 250 persone, erano presenti diversi esponenti del mondo politico regionale ed i parlamentari On. Carrescia e l'On. Lodolini, nonché il Prefetto di Ancona Canizzaro ed autorità militari.

L'On. Boldrini ha manifestato la sua vicinanza al settore primario e soprattutto alla sua terra natale, sottolineando il ruolo fondamentale dei corpi intermedi, in questo caso delle organizzazioni agricole come gli unici, in questa difficile situazione congiunturale, di fare sistema.

Molto apprezzato l'intervento del Presidente Guidi, spesso

interrotto da numerosi applausi che, non solo ha sviluppato il tema dell'importanza delle mille agricolture italiane e della centralità economica dell'agroalimentare, ma ha ribadito le difficoltà dell'impresa agricola di riuscire a districarsi tra i mille ostacoli giornalieri, che su ogni “campo” gli frappone la burocrazia; burocrazia che ormai ha preso le sembianze di alieno venuto dallo spazio: “a chi può venire in mente di chiedere ad un datore di lavoro agricolo di far valutare il rischio della caduta di un fulmine e doverci sborsare pure € 1.500?”.

Qui di seguito le proposte presentate: La Confagricoltura la CIA, il Copagri e l'Alleanza delle Cooperative Italiane, costituito da AGCI-AGRITAL, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, hanno dato vita ad AGRINSIEME Marche, un coordinamento associativo con lo scopo di dar vita ad un nuovo sistema di rappresentanza sul modello organizzativo del COPA-COGECA, quale raccordo europeo

SOMMARIO

APERTURA

-Le proposte di AGRINSIEME pag. 1,6

FISCALE

- Agevolazioni per fabbricati pertinenziali dei terreni agricoli pag. 7,8

- IVA 10% su manutenzioni pag. 8

ECONOMICO

- Ancora un decreto sulla PAC pag. 9,10

SICUREZZA SUL LAVORO

- Trattori:
patentino agricolo pag. 11

- Prevenzione incendi pag. 11

LAVORO

- Infortunio:
obbligo di denuncia pag. 12

VARIE

- Controllo specie Piccione pag. 12

www.anconaconfagricoltura.it

www.confagricoltura.it



Dir. Resp. Alessandro Alessandrini

- Viale Trieste, 24 - Jesi
- Ideazione grafica e impaginazione: Soc. Coop. Sociale ERAORA, Osimo
- Stampa: Soc. Coop. Sociale ERAORA, Osimo
- Notiziario edito dall'U.P.A. di Ancona
- Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale -70% - Aut. GIPA/C/AN/03/2013
- Aut. Trib. Ancona n° 37/1949-1952
- Registro Nazionale della Stampa n. p. 8351



tra tutte le sigle del settore agricolo e cooperativo dei Paesi membri, che è interlocutore unitario della Commissione e del Parlamento Europeo.

Le nostre finalità sono:

- la definizione di strategie di sviluppo agricolo ed agroalimentare per fornire un contributo essenziale alla crescita economica e sociale della nostra Regione e del Paese, valorizzando le risorse imprenditoriali del settore;
 - la definizione di politiche, che attraverso l'affermazione di un ruolo strategico dell'agricoltura, garantiscano redditività alle imprese e alle cooperative agricole, con un mercato più ampio dell'intero comparto agroalimentare.
- AGRINSIEME vuole rappresentare un momento di discontinuità rispetto alla frammentazione passata ed essere portatore di un nuovo modello di rappresentanza, esaltando in una strategia unitaria orientata al futuro, le storie e i valori delle quali ogni Organizzazione è portatrice.
- AGRINSIEME vuol rappresentare un valore aggiunto rispetto a quanto

le Organizzazioni hanno realizzato e continueranno a realizzare autonomamente.

La presente bozza vuole essere un altro passo per percorrere, nel confronto con la società marchigiana tutta, la via unitaria di una agricoltura moderna in una società più libera e più giusta.

AGRINSIEME Marche riafferma la sua scelta di autonomia dalle forze politiche, dai Governi e dai sindacati. AGRINSIEME, nei confronti dei Governi e dei partiti ha sempre in questi anni, operato in modo propositivo per trovare con essi le soluzioni più idonee ai problemi della categoria, pur difendendo con costanza ed impegno le proprie proposte.

AGRINSIEME è convinta che la presenza di forti, efficienti e autonome organizzazioni professionali, strutture sindacali, strutture cooperative e sociali sia necessaria ed indispensabile per garantire la democrazia in ogni società civile e moderna, in quanto la loro presenza costituisce la condizione primaria per una società pluralista.

L'agricoltura italiana, pur con le

sue difficoltà, limiti e differenze strutturali, ha portato il nostro Paese ai primi posti in Europa e nel mondo in termini di produzioni e qualità, un grande risultato se si tiene conto del numero degli addetti e della disponibilità della superficie agricola e, soprattutto, se si considerano gli oneri previdenziali e sociali, i costi energetici, dei lubrificanti e del fisco, e di tutti i fattori della produzione, che sono di gran lunga più elevati della media europea.

Anche l'agricoltura marchigiana ha ottenuto importanti risultati in termini di aumento della produttività, della qualificazione delle produzioni e delle innovazioni tecnologiche per uno sviluppo "sostenibile".

Nonostante ciò non si è riuscito a frenare il calo dei redditi degli agricoltori e la profonda crisi in cui versano le imprese del settore più in generale.

Di ciò, tutta la società se ne deve fare carico.

In questo senso, è urgente che nelle Marche si apra una nuova fase e si ridefiniscano le linee di uno sviluppo economico che riteniamo debba "muoversi" in una logica di sviluppo rurale.

Occorre una politica che valorizzi ulteriormente la multifunzionalità ed intersettorialità delle imprese agricole e favorisca una loro presenza diffusa su tutto il territorio e in modo particolare nelle aree interne, anche a presidio dell'ambiente, nonché per la valorizzazione del paesaggio e della cultura marchigiana (in primo luogo quella enogastronomica) a supporto del turismo e dei servizi sociali.

Una rete di aziende piccole, medie, grandi, che, al di là dello standard di reddito, costituisce un patrimonio dal quale partire per una nuova

concezione dello sviluppo, dove agricoltura e ambiente, prodotti tipici e di qualità, agriturismo e turismo rurale, sappiano coniugarsi in un disegno più generale di sviluppo socio economico della nostra Regione.

Occorre fare della peculiarità marchigiana un punto di forza del nuovo sviluppo.

Oggi, nell'era della globalizzazione e della omologazione dell'offerta l'elemento distintivo è rappresentato dalla valorizzazione delle produzioni tipiche, che costituiscono le risorse e l'identità di un territorio e di un sistema culturale ivi consolidato. L'identità di un territorio non può essere delocalizzata, è un valore aggiunto nella competizione internazionale.

Il fatto che nelle Marche esistono diverse agricolture, diverse tipologie di imprese agricole e diversi modi di fare impresa può costituire una grande risorsa.

Qualsiasi politica agricola regionale non può non partire da questo dato: le Marche per caratteristiche storiche, geografiche e culturali è la Regione delle mille agricolture, oltre che dei mille campanili.

Allora perchè non fare delle peculiarità marchigiane un vero punto di forza?

In questo senso serve una politica agricola capace di mettere in rete le imprese agricole marchigiane tramite un sistema di servizi pubblico-privati all'impresa ispirato da una logica di sussidiarietà orizzontale e verticale.

Sarà poi la competizione a selezionare le aziende che meritano di rimanere sul mercato; maggiori sono le aziende che competono, più efficace, solido e equilibrato sarà il mercato e più armonioso lo sviluppo economico e la società.

Una rete di consulenza, assistenza, formazione ed informazione alle imprese che sappia accompagnarle verso l'innovazione e la commercializzazione, anche tramite la strada dell'associazionismo e della cooperazione, per affrontare tutte le sfide di un nuovo modo di fare mercato e dei problemi introdotti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria.

In questo senso siamo fortemente preoccupati per come si sta evolvendo l'attuazione della riforma PAC in materia di pagamenti diretti e di novità in materia di definizione della figura di "agricoltore attivo", il cui quadro si presenta oltre modo complesso ed in contrasto con quanto stanno prevedendo gli altri Paesi.

Per questo occorrerà monitorare da parte della Regione Marche l'evoluzione della suddetta politica. Pertanto c'è bisogno di un nuovo e forte impegno da parte del nuovo Governo regionale, tenendo conto che le risorse finanziarie diminuiscono e che le Regioni sono sempre più destinate ad acquisire ruoli decisionali in materia di

politica agricola e agroalimentare. Dalla legislatura appena conclusa ci si attendeva un'azione politica più attenta e puntuale nei confronti del settore primario. È con profonda amarezza che siamo costretti a prendere atto che il Consiglio Regionale ci ha consegnato un Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 voluminoso e non snello, complesso e complicato:

- il testo adottato conta oltre 750 pagine;
- le Azioni aumentano da 54 a 139 e alcune di queste, come l'Azione A2 della Misura 8.5 comprende ben 13 Subazioni;
- le schede di misura PSR vanno ben oltre il recepimento degli elementi essenziali richiesti dal Reg. UE n. 1305/13, configurandosi spesso come pre bandi.

In questo senso riteniamo l'attuale proposta del PSR non rispondente agli interessi degli agricoltori e del mondo agricolo rurale più in generale.

Restiamo impegnati, anche in sede di "Osservazioni UE" a dare* il nostro contributo per apportare tutte le modifiche ancora possibili,





affinché il PSR Marche possa diventare uno strumento efficiente ed efficace, e perché lo stesso venga approvato in tempi rapidi per non far perdere le opportunità contributive previste dalla UE (giovani, misure a superficie, ecc....) ai nostri agricoltori.

È nostra convinzione che si poteva fare di più, in particolare considerata la crisi in cui versa l'agroalimentare marchigiano.

Le colture massive (quali cereali, foraggiere, oleaginose) interessano la maggioranza delle aziende agricole marchigiane. C'è necessità di dar vita a delle filiere per ogni comparto, valorizzando la materia prima in modo da riportare all'azienda un maggiore valore aggiunto.

Occorre superare i limiti, che si sono verificati in termini di efficienza ed efficacia degli strumenti operativi, amministrativi e legislativi della politica agricola regionale, ma soprattutto occorre riorganizzare profondamente la macchina pubblica, rendendola uno strumento a sostegno e sussidio delle imprese agricole e non sua "controparte".

Occorre, garantire la piena funzionalità delle strutture decentrate provinciali, ripristinando la figura del coordinatore "a tempo pieno", in grado di colloquiare con le Organizzazioni, anche al fine di evitare le attuali disfunzioni e difformità di interpretazione tra territori della nostra Regione.

In più bisogna tenere presente il "nucleo controlli", e la necessità di "costruire" insieme un • nuovo "Manuale delle procedure", che preveda anche la istituzione di una "Camera di Conciliazione", dove ricomporre "in via bonaria" eventuali contenziosi.

In questo senso, utilissimo può

essere un rapporto nuovo e diverso con le Organizzazioni professionali agricole e cooperative, alle quali gli agricoltori affidano non solo la rappresentanza degli interessi, ma anche i valori propri della tradizione agricola delle Marche.

Un rapporto che debba tener conto che la quasi totalità degli agricoltori marchigiani aderisce alle Organizzazioni agricole, per questo è necessaria una decisa volontà politica a considerare le Organizzazioni Professionali Agricole e Cooperative uniche interlocutrici del Governo regionale. C'è bisogno di una nuova fase della cosiddetta "sussidiarietà", dove l'esecuzione di alcuni servizi per conto dell'Ente Regione voglia dire servizio più efficiente ed efficace, ovvero semplificazione amministrativa e snellimento delle procedure.

La concertazione è da ritenersi uno strumento per una più efficace "governance" della politica di settore, ma occorre far chiarezza al riguardo in quanto: concertazione vuol dire intanto concordare e poi lavorare, ognuno per il proprio ruolo per realizzare quanto concordato.

E' essenziale, quindi, la certezza delle regole e del diritto e questa può nascere solo da un'effettiva concertazione e da norme snelle e trasparenti.

Le richieste di AGRINSIEME MARCHE nei confronti di tutti i candidati a Presidente della Giunta regionale e dei candidati a Consigliere regionale puntano a promuovere una futura politica agricola finalizzata a sostenere le imprese agricole, singole ed associate, per:

a) uno sviluppo economico

sostenibile;

b) un'agricoltura diversificata e al servizio della valorizzazione e tutela dell'ambiente, le cui caratteristiche sono la qualità e la tipicità dei prodotti, in quanto elemento prioritario come possibilità prioritaria per essere competitivi;

c) un forte impegno nello sviluppo delle aree interne.

Le principali iniziative da attuare da parte del Governo Regionale nel periodo 2015/2020 devono essere rivolte a:

1) porre al centro della politica regionale lo sviluppo rurale, valorizzare la multifunzionalità, ivi compresa l'agricoltura sociale, e la intersectorialità delle aziende agricole, qualificare le produzioni e diminuire i costi, facilitare accesso al credito, anche valorizzando lo strumento dei Consorzi di Garanzia;

2) favorire il ricambio generazionale nel settore, attivando tutte le opportunità previste dalla Comunità Europea e dalle leggi nazionali e regionali a favore dell'imprenditoria giovanile;

3) sostenere le aziende agricole nelle realtà montane e svantaggiate non in grado di realizzare un equo reddito, con misure tali (v. agevolazioni INPS, INAIL, fiscali, ecc.) da salvaguardare la presenza umana, anche attraverso la costituzione di cooperative di comunità, al fine di un controllo efficace del territorio e a tutela della piccola e difficile economia rurale;

4) utilizzare in modo ottimale le risorse di tutti i fondi della nuova politica comunitaria;



5) qualificare la professionalità degli agricoltori, dei tecnici e dei lavoratori anche attraverso la creazione di un'efficiente rete dei servizi di assistenza tecnica;

6) attivare percorsi formativi professionalizzanti;

7) sostenere le produzioni agricole marchigiane tipiche e di qualità biologiche e biodinamiche, nell'ambito di tutte le iniziative che tendono a valorizzare l'immagine della Regione Marche sui mercati nazionali ed internazionali; anche attraverso la costituzione di un'unica agenzia di promozione con altri Enti (CCIAA, STL, ecc.) e la produzione di una maggiore cultura nei confronti delle produzioni locali;

8) favorire momenti di aggregazione dell'offerta e gli strumenti di integrazioni di filiera che aumentino il valore aggiunto e il reddito agricolo (Cooperazione, Associazione di prodotto, ecc.);

9) riconoscere concretamente all'agricoltore un ruolo attivo nella conservazione e valorizzazione del territorio;

10) promuovere lo sviluppo produttivo agricolo nei parchi e nelle aree sottoposte a vincolo.

E' essenziale la presenza degli agricoltori negli Organismi preposti, nonché definizione di procedure amministrative snelle;

11) affrontare in maniera decisa la problematica dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, ritrovando il giusto equilibrio tra fauna, territorio e agricoltura;

12) valorizzare con ogni strumento normativo l'agricoltura diffusa.

La politica agricola regionale e i suoi strumenti operativi debbono essere finalizzati al raggiungimento di tali obiettivi.

Pertanto occorre:

a) valorizzare ulteriormente l'Osservatorio agroalimentare, che deve essere messo a disposizione del mondo agricolo;

b) riordinare la legislazione agricola, in modo da evitare la moltiplicazione delle procedure, le inefficienze e la dispersione delle risorse. In tale contesto il superamento delle Province ed il riordino degli Enti locali esige un impegno puntuale di direzione politica e di controllo;

c) riorganizzare e trasformare gli uffici ed i servizi regionali agricoli, assegnando al personale e funzioni e compiti diversi dagli attuali, affinché sempre più sia al servizio dell'agricoltura e non sua "controparte";

d) istituire assolutamente un Organismo pagatore regionale od interregionale (Umbria, Abruzzo), con il compito primario di rendere

più veloci e meno burocratiche le procedure di pagamento degli aiuti e degli interventi comunitari;

e) potenziare i servizi di sviluppo agricolo. La stessa ASSAM deve avere un ruolo essenziale nello sviluppare e divulgare i risultati della ricerca in campo agronomico;

f) coordinare i vari Organismi pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca ed innovazione, anche a seguito della riforma degli Enti di ricerca, affinché i programmi di ricerca e sperimentazione siano sempre più funzionali alle esigenze del sistema agroalimentare marchigiano;

g) sostenere la politica dello sviluppo territoriale, valorizzando l'agriturismo, ed il turismo rurale e attraverso itinerari enogastronomici, partendo dall'esperienza delle strade del vino, dell'olio e delle fattorie didattiche;

h) sperimentare progetti di distretti rurali ed agroalimentari;

i) tutelare la destinazione agricola del territorio marchigiano, attraverso un'adeguata programmazione urbanistica e territoriale, che eviti un ulteriore consumo di suolo agricolo;

j) rivedere le norme edilizie (L.R. 13/90) per permettere agli agricoltori di poter costruire nuove abitazioni e pertinenze al fine di garantire la continuità dell'impresa e un suo sviluppo anche ai fini economici e sociali;

k) garantire e potenziare le risorse idriche per l'agricoltura, nell'ambito della politica del loro



uso plurimo; cercare nuove fonti di approvvigionamento e potenziare la rete degli invasi a basso impatto ambientale, recuperando nel contempo un ruolo più attivo degli agricoltori all'interno del Consorzio di Bonifica;

l) potenziare il fondo per il risarcimento dei danni da fauna selvatica, in modo che sia adeguato alle richieste. Contemporaneamente attuare una politica di contenimento della popolazione del cinghiale nelle aree interne e la sua eradicazione nelle aree costiere, mentre, riguardo ai grandi predatori (soprattutto ai predatori cosiddetti "seriali") vanno esplorate in maniera pragmatica e non ideologica altre soluzioni, in linea con quanto effettuato in altri Stati.

La concertazione con le Organizzazioni agricole non deve coinvolgere solo l'Assessorato agricoltura, ma l'intero Governo regionale, in relazione a tutte le politiche che riguardano il mondo rurale: da quelle ambientali a quelle dei trasporti, dal turismo e ai servizi pubblici e socio sanitari. In primo luogo occorre rilanciare la logica originaria del Tavolo Verde, inteso come momento di partecipazione alla programmazione, alla verifica della sua attuazione e della sua efficacia.

Inoltre per i servizi socio-sanitari occorre il coinvolgimento di AGRINSIEME MARCHE e dei suoi momenti unitari, quali il CUPLA, con pari dignità rispetto agli altri Sindacati nelle fasi di programmazione e di gestione delle politiche sociali e sanitarie.

Avanziamo questa richiesta in quanto consapevoli di rappresentare associati appartenenti ad un'ampia

fascia di popolazione, sia cittadina che rurale, e di ritenere pertanto indispensabile che nelle aree interne e rurali vengano salvaguardati e potenziati alcuni servizi essenziali, quali presidi sanitari, viabilità, uffici postali, scuole, centri assistenza ad anziani.

In questo senso occorre richiamare l'attenzione sulla necessità che questi servizi siano finanziati "in spesa corrente", proprio per dare loro un carattere strutturale e permanente.

In modo da accompagnare i progetti per il lavoro e lo sviluppo delle imprese, stimolati anche dagli interventi europei, possano (in sinergia con i GAL) creare le condizioni per un nuovo "rinascimento" che proprio in queste aree a qualche secolo fa, trovò anche nell'agricoltura l'humus per lasciare il suo segno nella storia e nella vita delle nostre comunità.

In merito al PSR Marche 2014/2020, principale strumento di programmazione attraverso il quale delineare le linee dello sviluppo rurale, agroalimentare ed ambientale della prossima legislatura, si chiede:

- semplificazione delle molteplici Misure, Sottomisure, Azioni attualmente previste nel documento licenziato dall'Assemblea Regionale con Delibera 108 del 17 Luglio 2014, concentrando l'attenzione e le risorse su quegli interventi ritenuti maggiormente significativi per promuovere lo sviluppo del settore primario (e rurale più in generale) nelle Marche;
- definizione di schede di misura flessibili, limitandosi a riportare in queste gli aspetti essenziali richiesti dalla Commissione, e rimandando

gli elementi di dettaglio alle disposizioni attuative ed ai relativi bandi, nell'intento di non "ingessare" il PSR ed evitare così il ricorso frequente alla procedura scritta nei confronti della Commissione per ogni modifica marginale che si dovesse introdurre da qui al 2020;

- non introduzione di limitazioni e vincoli non richiesti da UE in fase di accesso alle varie Misure (da superficie minima ad investimento minimo, da iscrizione a Camera di Commercio/INPS a punteggio minimo di qualità del progetto), che finiscono per impedire agli imprenditori di beneficiare pienamente delle varie opportunità offerte dal PSR stesso;
- affermazione del ruolo della "programmazione dal basso" (bottom up), attuata attraverso GAL, o progetti integrati locali, o Gruppi operativi per l'innovazione, senza porre limitazioni alle capacità di intervento di tali forme di aggregazione nell'ambito del PSR, salvo quella di una loro conformità con le scelte strategiche della Regione. È questo uno strumento ritenuto essenziale per venire incontro alle effettive esigenze del territorio, e favorirne così la ripresa economica ed occupazionale;
- prestare maggiore attenzione alle problematiche della montagna ed a quelle dei giovani imprenditori (non solo di 1° insediamento), a cui dovrebbero essere riservati interventi o bandi specifici, o priorità consistenti, ed a cui occorre riconoscere il maggior contributo previsto da UE (+20%);
- riconoscimento di un ruolo attivo degli imprenditori agricoli, singoli ed associati, a tutela e valorizzazione dell'ambiente, senza vincoli di alcun genere.

Agevolazioni fiscali per i fabbricati pertinenziali dei terreni agricoli in tema di piccola proprietà contadina

Si comunica che l’Agenzia delle Entrate, con risoluzione n. 26 del 6 marzo 2015, a seguito di una richiesta di consulenza giuridica concernente l’interpretazione dell’art. 2, c. 4 bis, del D.L. n. 194 del 2009, convertito con L. n. 25 del 26 febbraio 2010, in tema di agevolazioni fiscali per la piccola proprietà contadina (PPC), ha fornito chiarimenti in merito all’applicazione della suddetta agevolazione anche al trasferimento dei fabbricati strumentali quando costituiscono pertinenze degli stessi terreni agricoli.

Più in particolare, il dubbio interpretativo era sorto per quanto affermato nella circolare n. 2/E del 21.02.2014 della stessa Agenzia, dove,

in un caso prospettato (esempio 14) di vendita di un fabbricato strumentale e di un terreno agricolo a favore di un soggetto IAP, per il quale ricorrevano le condizioni di cui al predetto art. 2, c. 4 bis, era stato precisato che l’agevolazione doveva intendersi riferita soltanto al trasferimento del terreno agricolo e non al fabbricato strumentale che avrebbe scontato invece l’aliquota del 9%.

Nella risoluzione in commento, l’Agenzia, opportunamente, richiamando il profilo oggettivo del regime agevolativo applicabile ai trasferimenti a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati agricoli in base agli

strumenti urbanistici vigenti, ha, invece, precisato che al fine dell’individuazione del concetto di “terreni agricoli e relative pertinenze” va fatto riferimento al fondo rustico, inteso come appezzamento di terreno agricolo corredato da elementi strumentali (pertinenziali) che caratterizzano il cosiddetto “fundus instructus” (terreno agricolo, fabbricato rurale, macchinari, sementi, animali, scorte, ecc.), cioè quel complesso di beni strettamente legati al terreno.

Di conseguenza, ai fini dell’agevolazione in parola, va applicato il medesimo trattamento previsto per il trasferimento dei terreni agricoli ai fabbricati



destinati all'abitazione delle persone addette alla coltivazione della terra, nonché dei loro familiari, ovvero al ricovero degli animali, dei prodotti, delle scorte,

degli attrezzi, ecc., quando gli stessi costituiscono pertinenza dei terreni e siano ubicati sui terreni medesimi.

Il trattamento agevolativo non

si estende, tuttavia, ai fabbricati strumentali di cui all'art. 9, c. 3 bis, del D.L. n. 557/93, quando per essi non ricorra il requisito pertinenziale.

Iva 10% su manutenzioni: calcolare il valore dei beni I chiarimenti dell'Agenzia delle

I chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate sul calcolo del valore dei beni significativi rilevanti ai fini dell'applicazione dell'Iva agevolata al 10%.

Con la **Risoluzione n. 25/E del 6 marzo 2015**, l'**Agenzia delle Entrate** ha chiarito come calcolare il valore dei beni significativi rilevanti

ai fini dell'applicazione dell'Iva agevolata al 10% sugli interventi di manutenzione degli immobili abitativi.

Nel calcolo è necessario tenere conto di tutti gli oneri che concorrono alla produzione dei beni (sia materie prime che manodopera).

Il chiarimento è arrivato in risposta

ad un'istanza di interpello in merito all'applicazione dell'aliquota Iva agli interventi di **manutenzione ordinaria e straordinaria** di immobili abitativi, nel caso in cui le prestazioni di servizi comportino la fornitura di "beni significativi" individuati nell'elenco contenuto nel D.M. 29 dicembre 1999.



Ancora un decreto sulla Pac

Novità per riserva nazionale, premi zootecnici, pascoli. E proroga domande al 15 giugno

Il ministro delle Politiche agricole ha firmato l'ennesimo decreto sull'attuazione della riforma della Pac (d.m. n. 1922 del 20/3/2015) che modifica ed integra i precedenti decreti.

Siamo ormai al 5° decreto di attuazione della Pac, con una serie nuove disposizioni su: riserva nazionale, premi zootecnici, greening, pascoli, ecc. Assistiamo quindi all'emanazione di un nuovo decreto, approvato con gravissimo ritardo, frutto di una grande confusione e inefficienza con cui le istituzioni italiane (Ministero, Regioni, Agea) stanno gestendo l'avvio della riforma della Pac.

In questo scenario, una notizia positiva è la proroga della scadenza della presentazione della domanda di aiuto per i pagamenti diretti dal 15 maggio 2015 al 15 giugno 2015.

Cessioni per compravendita o affitto

In caso di cessione totale dell'azienda per compravendita la domanda di prima assegnazione dei diritti è presentata dal cessionario. In tal caso è necessaria un'apposita autorizzazione da parte del cedente. Invece, in caso di cessione parziale dell'azienda per compravendita la domanda di prima assegnazione dei diritti è presentata dal cedente.

In caso di cessione dell'azienda con contratto di affitto, la domanda di prima assegnazione dei diritti è presentata sempre dal cedente.

Successioni mortis causa

In caso di morte di un agricoltore,

avvenuta tra il 15 maggio 2014 e il 15 maggio 2015, gli eredi hanno la facoltà di esigere a proprio nome il numero e il valore dei diritti all'aiuto alle stesse condizioni previste per l'agricoltore che gestiva l'azienda in origine.

Nel caso in cui gli eredi non possiedano il requisito di "agricoltore attivo", tali diritti all'aiuto possono essere comunque trasferiti per compravendita o affitto. In altre parole, l'erede può vendere o affittare i terreni e i "titoli da ricevere", anche se non è "agricoltore attivo".

Riserva nazionale

La domanda per l'accesso alla riserva nazionale è ammissibile per una superficie minima richiesta pari a **1 ettaro**. Invece la domanda di aiuto ai pagamenti diretti può essere presentata per una superficie minima di 0,5 ettari.

Per l'accesso alla riserva nazionale, si tiene conto del numero di ettari ammissibili che l'agricoltore detiene in proprietà o in affitto l'ultimo giorno utile per la presentazione della domanda unica (ovvero al 15 maggio 2015, che sarà prorogato al 15 giugno 2015).

L'accesso alla riserva nazionale è consentito una sola volta. Questo vincolo vale anche nel caso in cui l'agricoltore presenti una richiesta di accesso alla riserva come una persona fisica e una richiesta di accesso in qualità di rappresentante di una persona giuridica.

Prati permanenti

Il mantenimento dei prati e pascoli

permanententi è uno dei tre impegni del greening.

Gli Stati membri devono assicurare che il rapporto tra "prati e pascoli permanenti" e la "superficie agricola totale" **non diminuisca in misura superiore al 5%**. L'impegno deve essere assicurato a livello nazionale. L'agricoltore deve rispettare i seguenti vincoli:

1. nelle zone ecologicamente sensibili, gli agricoltori non possono convertire o arare i prati e pascoli permanenti;
2. nelle altre zone, gli agricoltori possono convertire i prati e pascoli permanenti, solo dopo l'autorizzazione di Agea.

Ai fini di dimostrare e gestire questo impegno del greening, è istituito il registro nazionale dei prati e pascoli permanenti, presso il SIAN.

Premi zootecnici

I premi zootecnici sono percepiti dagli allevatori in base ai capi ammissibili in ogni anno solare, quindi dal 1° gennaio al 31 dicembre; ad esempio, il premio alla vacca nutrice o alla vacca da latte è percepito se la vacca ha partorito nell'anno solare; idem, i premi alla macellazione sono percepiti in base ai capi macellati nell'anno solare.

I premi alla vacca nutrice o alla vacca da latte sono percepiti se i capi sono iscritti nei **Libri genealogici** o nel **Registro anagrafico** delle razze bovine nell'anno di riferimento, a **partire dalla data di iscrizione**. Ad esempio, se il capo è stato iscritto a giugno 2015, il premio è percepito se la vacca ha partorito dopo questa

data. Le razze ammissibili devono essere disponibili nella Banca dati nazionale (BDN), nell'ambito di un elenco delle razze ammissibili (tab. 2).

Olivi bio esclusi dal premio

Il d.m.n. 6513 del 18/11/2014 ha previsto un premio all'olivicoltura di rilevanza economica, sociale, territoriale e ambientale (circa 130 €/ha) per le superfici olivicole che aderiscono a sistemi di qualità ufficialmente riconosciuti, su tutto il territorio nazionale.

Il d.m. n. 1922 del 20/3/2015 prescrive le superfici che aderiscono ai disciplinari di produzione ai sensi del Reg. 1151/2012 (Dop e IGP). Pertanto le superfici ad olivicoltura biologica sono escluse dal premio.

Articolo 68 e greening

Qualora il rispetto degli obblighi relativi al greening non consenta il mantenimento dell'impegno assunto per l'avvicendamento biennale dell'articolo 68, tale impegno si intende comunque soddisfatto.

Questa norma consente di evitare il conflitto tra il greening e l'articolo 68, per gli agricoltori che devono chiudere l'avvicendamento biennale.

Titoli di conduzione 2006-2013

Il d.m.n. 1922 del 20/3/2015 presenta anche alcune norme per superare i problemi sorti dalla cosiddetta "operazione bonifica". Infatti i controlli avviati nel corso del 2013 avevano evidenziato alcune carenze nella dichiarazione di possesso di alcune superfici agricole.

Al tal fine, il decreto prevede che, per i terreni di proprietà dei soggetti privati o pubblici dichiarati nelle domande di aiuto presentate nelle annualità 2006-2013, l'assenza di opposizioni da parte dei proprietari

o, nel caso di soggetti privati, dei loro eredi consente all'agricoltore che li dichiara nelle domande di aiuto di ottenere gli aiuti.

A tal fine gli Organismi pagatori comunicano ai soggetti privati o agli enti pubblici proprietari, gli identificativi dei terreni e del periodo di riferimento della conduzione dichiarata, invitandoli ad esprimere, entro 30 giorni, la propria eventuale opposizione. Decorso tale termine senza che siano pervenute opposizioni, gli aiuti sono considerati legittimamente richiesti e/o erogati.

Questa norma consente di sbloccare le situazioni in cui sono incappati tanti agricoltori, che hanno presentato domande di aiuto su terreni con titoli di conduzione non controfirmati dai proprietari.

Pascoli magri 2014

Il d.m.n. 1922 del 20/3/2015 prevede anche alcune norme per superare i problemi sorti dall'ammissibilità dei pascoli magri con pascolamento di terzi nel 2014. Si tratta di tre decisioni:

- le superfici dichiarate come pascolate da terzi nella domanda unica 2014 non sono considerate ai fini del percepimento degli aiuti nel 2014;
- non si applicano le riduzioni ed esclusioni previste dal Reg. 1122/2009 per dichiarazione eccessiva;
- l'importo degli aiuti riferito a tali superfici concorre a determinare il valore unitario iniziale dei titoli, ma solo in via provvisoria, in attesa della definizione dei contenziosi pendenti.

In altre parole, le superfici pascolate da terzi nel 2014 non vengono pagate, ma non si applicano le sanzioni per dichiarazione eccessiva. Infatti il

Reg. 1122/2009 prevede che, se la differenza constatata è superiore al 20% della superficie determinata, non è concesso alcun aiuto per superficie. Questa norma non si applica alle superfici pascolate da terzi nel 2014.

Ad esempio, una domanda di aiuto 2014 con 100 ettari di seminativi e 100 ettari di superfici pascolate da terzi, viene pagata per i 100 ettari di seminativi.

Gli importi dei titoli abbinati a superfici pascolate da terzi nel 2014 concorrono alla determinazione dei titoli 2015-2020, ma in via provvisoria, in attesa dell'esito dei ricorsi.

Angelo Frascarelli

Estratto da Terra e Vita n.13
del 26 marzo 2015



TRATTORI: PATENTINO AGRICOLO

Un nuovo obbligo per gli agricoltori, sempre rinviato ma sulla dirittura d'arrivo: **il patentino per le macchine agricole.**

Non è una patente vera e propria, ma si tratta di un corso di abilitazione professionale per alcune attrezzature utilizzate dai lavoratori del settore agricolo o forestale. Ad esempio per il trattore a ruote l'abilitazione consiste in una formazione di base di 8 ore complessive che sale a 13 ore nel caso si voglia estendere l'abilitazione anche al trattore a cingoli. E' previsto anche un successivo aggiornamento quinquennale di 4 ore.

Norme di Comportamento

Il Patentino rientra negli obblighi di un Azienda Agricola e dei titolari di essa, che a loro volta dovranno assicurarsi che tutti i propri lavoratori che utilizzino un trattore o altre attrezzature assoggettate, ne siano abilitati. Per i lavoratori del settore agricolo e forestale che utilizzano le attrezzature soggette al patentino (non solo il trattore ma anche ad esempio piattaforme di lavoro elevabili; Gru a torre; Gru mobili; Gru per autocarro; Carrelli semoventi con conducente a bordo; Trattori agricoli o forestali; Macchine movimento terra; Pompe per calcestruzzo), l'obbligo scatta al 31 dicembre 2015 con alcune

eccezioni.

Per potersi considerare in regola, è necessario verificare il grado di esperienza e la formazione pregressa già posseduta dai propri lavoratori e provvedere al rispetto degli adempimenti previsti nei tempi indicati (cfr. tabella delle scadenze). In mancanza del rispetto di tali obblighi al datore di lavoro potrebbe

(entrata in vigore della normativa da parte del ministero del lavoro e agricoltura) dovranno munirsi di un autocertificazione lavoratore di esperienza biennale sui mezzi agricoli sottoscritta dal datore di lavoro e dovranno sostenere un corso di aggiornamento di sole 4 ore.

Caso	Adempimento	Scadenza
Operatori addetti all'uso delle attrezzature dopo 31/12/2015	Conseguimento abilitazione	Prima di incaricare il lavoratore all'uso delle attrezzature
Operatori già incaricati dell'uso delle attrezzature alla data del 31/12/2015	Conseguimento abilitazione	Entro 31/12/2017
Operatori già formati (corsi di tipo a) alla data del 31/12/2015	Corso di aggiornamento	Entro 31/12/2020
Operatori già formati (corsi di tipo b) alla data del 31/12/2015	Corso di aggiornamento	Entro 31/12/2017
Operatori già formati (corsi di tipo c) alla data del 31/12/2015	Corso di aggiornamento + Verifica apprendimento	Entro 31/12/2017
Tutti gli operatori	Corso di aggiornamento	Ogni 5 anni
Lavoratori agricoli esperienza biennale al 31 dicembre 2015	Corso di aggiornamento	Entro il 13/03/2017

essere contestata la mancanza di abilitazione per il conducente di trattori agricoli o delle altre attrezzature soggette al patentino ed utilizzate dal lavoratore del settore agricolo.

I soggetti dipendenti che invece hanno già accumulato almeno 2 anni di esperienza dal 12/03/2013

Ditte Individuali o a Conduzione Familiare

Le stesse norme che riguardano i Titolari di Aziende Agricole valgono anche per le ditte individuali composte da lavoratori autonomi.

Maggiori informazioni presso gli uffici dell'Unione Provinciale Agricoltori di Ancona.

Prevenzione incendi

Viene differito al 7 ottobre 2016, il termine per l'assolvimento degli adempimenti prescritti dagli artt. 3-4 del D.P.R. n. 151/2011, da parte dei soggetti (enti e privati) responsabili delle c.d. nuove attività (vale a dire quelle attività che non erano assoggettate alle disciplina di prevenzione incendi prima del nuovo regolamento dettato dal

D.P.R. 151/2011) che risultavano già esistenti alla data di pubblicazione del citato decreto (pubblicato nella G.U. 22 settembre 2011, n. 221). Tale proroga, per quanto di interesse agricolo, riguarda soprattutto i contenitori distributori mobili di capienza tra i 6 mc ed i 9 mc.

Tale proroga viene operata mediante una modifica del termine fissato

dal comma 2 dell'art. 38 del D.L. 69/2013, che ha prorogato fino al 7 ottobre 2014 il termine in questione.

Si ricorda che i depositi di capienza geometrica sino a 6 mc non sono tenuti agli adempimenti previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151 - DL 91/14).

INFORTUNIO SUL LAVORO: OBBLIGO DENUNCIA ALL'INAIL

L'INAIL ha reso noto di aver reso disponibile online la nuova versione del modello di denuncia/comunicazione di infortunio (Mod. 4 bis Prest.) con le relative istruzioni per la compilazione. Tra le novità del modello troviamo:

- i nuovi campi per la comunicazione dei dati relativi ai contratti a tempo parziale (part-time);
- l'aggiornamento dei campi relativi alla comunicazione delle retribuzioni per gli addetti ai servizi domestici e familiari e di riassetto e pulizia locali;
- l'introduzione, nella sezione datore di lavoro, della modalità "vaglia postale" come mezzo di rimborso delle indennità di inabilità temporanea assoluta al datore di lavoro anticipate dallo stesso.

Di conseguenza è stato aggiornato il servizio online per l'invio della denuncia/comunicazione di infortunio. Ricordiamo che

la denuncia/comunicazione di infortunio è un adempimento da espletare online al quale è tenuto il datore di lavoro a tutela dei suoi dipendenti (e assimilati tali) soggetti ad obbligo assicurativo, in caso di prognosi superiore ai tre giorni (escluso quello dell'evento), indipendentemente dal sussistere o meno dei requisiti per l'indennizzo:

- il lavoratore è obbligato a dare immediata notizia al datore di lavoro di qualsiasi infortunio gli accada: diversamente il datore azienda non può inviare la denuncia e il dipendente perde il diritto all'indennità per tutti i giorni di ritardo;
- il datore di lavoro è esente dall'invio del certificato medico (l'INAIL può richiederlo in un secondo momento) ma deve inoltrare la denuncia entro 2 giorni dalla ricezione del certificato alla sede competente INAIL in cui l'infortunato ha il domicilio. Diversamente, incorre in sanzioni per denuncia mancata, tardiva, inesatta o incompleta.



varie

Piccione: al via il controllo della popolazione

Si comunica che la Provincia di Ancona con determinazione dirigenziale n.355/2013 integrata con determinazione n.10/2015 è possibile presentare la richiesta

da parte della Provincia per il **controllo della specie Piccione di città o Columba Livia**.

Pertanto, e richieste vanno presentate utilizzando un nuovo

modulo reperibile presso l'Unione provinciale Agricoltori di Ancona oppure al sito web:

www.anconafagricoltura.it
nella la sezione "MODULI"